**EMILE ZOLA (cenni biografici)**

Nato a Parigi nel 1840, ma di origini italiane, Emile Zola trascorse gli anni della giovinezza in Provenza (regione del sud della Francia). Trasferitosi a Parigi, fu assunto come fattorino presso la casa editrice Hachette, dove in seguito rivestì gradualmente incarichi di sempre maggiore responsabilità. Ben presto cominciò anche a dedicarsi all’attività giornalistica, che per tutto il corso della vita accompagnò la sua prolifica attività letteraria.  
Egli sentì fortemente l’influsso del pensiero positivista, che considerava l’uomo uno dei tanti esseri viventi, non più un essere superiore perché pensante, ma un anello della catena evoluzionistica, **sottoposto alle** **leggi naturali** come ogni altra creatura esistente.  
Secondo Zola anche la letteratura **doveva trasformarsi in scienza applicata** e **riprodurre** sulla pagina i **processi della vita della natura**: il romanziere deve essere un **osservatore**, che esamina **con rigore** **scientifico il fenomeno-uomo** allo stesso modo in cui **lo scienziato esplora un fenomeno naturale**.

Zola stesso attuò le sue teorie in tutti i suoi romanzi. Si considerava, infatti, un “**chirurgo dell’anima”**.  
Per testimoniare la validità delle sue convinzioni, lo scrittore progettò un **grande ciclo di venti romanzi** in cui si proponeva di **analizzare la società contemporanea** e le **sue aberranti ingiustizie**.

Nacque così il **grande ciclo dei Rougon-Macquart**, che nei suoi romanzi dipinge un vero e proprio affresco della società francese, con ricca documentazione sulla miseria del popolo e sull’ingordigia e la corruzione delle classi al potere. In questo grande ciclo Zola segue il **destino dei discendenti di uno stesso ceppo familiare, studiando il manifestarsi dei loro comportamenti e dl loro modo di vivere a seconda dei caratteri ereditari, l’ambiente in cui nascono e crescono o le epoche storiche in cui vivono.**

All’interno di questo ciclo di romanzi ricordiamo **L’Assomoir (l’ammazzatoio) (1877**), che ha come tema la **degradazione dell’uomo di estrazione operaia** in seguito all’alcoolismo; **Nanà**(1880), che ha come centro di indagine il mondo borghese delle cortigiane; **Germinale**(1885), che a affronta il problema del lavoro nelle miniere e più in particolare i conflitti sociali in un distretto carbonifero.

Zola fu un progressista, sostenitore di riforme sociali e oppositore di ogni forma di oppressione e di autoritarismo. Pubblicò anche **scritti di critica**, quali *La repubblica e la letteratura* (1879), *Il romanzo sperimentale* (1880), *Documenti letterari* (1881), diventando un autorevole personaggio del mondo culturale parigino.  
Nel gennaio del **1898,** lo scrittore pubblicava la famosa lettera ***J’accuse* (“Io accuso”), in difesa** dell’ufficiale dell’esercito francese, ma **ebreo** di origine, **Dreyfus**, ingiustamente accusato di spionaggio a favore della Germania. A seguito di questa denuncia Zola **fu condannato** e dovette per qualche tempo rifugiarsi in Inghilterra.  
Morì a Parigi nel **1902** e solo nel 1906 Dreyfus fu completamente riabilitato.

**In sintesi: Naturalismo**

E' una corrente letteraria che nacque in **FRANCIA** nella seconda metà del **1800**; il termine naturalismo sta a sottolineare che in questo periodo dominato dalla corrente filosofica del **positivismo**, anche l'arte viene considerata una **disciplina naturale** alla quale si può applicare il **metodo scientifico**. Il Naturalismo può essere considerato l'aspetto letterario del positivismo da cui eredita:

* **L'ATTENZIONE PER LA REALTA'**
* **L'USO DEL METODO SCIENTIFICO**
* **LA FIDUCIA NEL PROGRESSO**

E' una letteratura quindi che si accosta alle **realtà**, la **indaga** con il metodo scientifico, facendo particolare attenzione agli aspetti sociali ed economici delle classi più umili appunto perché in queste sono più evidenti i fattori che condizionano la vita dell'uomo (ambiente ed ereditarietà ). Gervasia finisce alcolizzata perché questa piaga è nei **suoi geni**, anche la madre lo era, e perché è vissuta in **un certo tipo di ambiente** che l’ha portata alla distruzione. La realtà deve essere osservata e **non inventata (** come nei romanzi precedenti, per es. Romanticismo).

Anche lo stile si adegua a questo nuovo contenuto, si adopera infatti un linguaggio semplice antiletterario **PERFETTAMENTE ADERENTE ALL'AMBIENTE ED AI PERSONAGGI** utilizzando se necessario anche il dialetto ed il gergo.

Il Naturalismo condivide con il Positivismo l'attenzione e la **fiducia** nel progresso per cui gli scrittori francesi pur scrivendo le **tristi condizioni** di vita degli umili e mettendo in evidenza gli aspetti **negativi della società**, sono convinti che la loro **denuncia** possa servire a migliorare questa realtà malsana. I canoni fondamentali di questa letteratura sono tre:

**OGGETTIVITA'**: lo scrittore deve partire da fatti realmente accaduti e ricostruirli secondo la relazione Causa-Effetto ;

**IMPERSONALITA'**: lo scrittore non deve imporre le sue idee, i sui sentimenti, i sui giudizi, non deve parteggiare per i sui personaggi, deve invece esporre i fatti in modo freddo e distaccato come un fotografo;

**SCIENTIFICITA'**: lo scrittore deve tener conto delle leggi scientifiche che regolano la società, tutte le azioni umane devono essere lette alla luce dell'ambiente e dell'ereditarietà.

**Gervasia all’ Assommoir – E. Zola**

Il brano è tratto dalla seconda parte del romanzo: **L’Assommoir**

L’assommoir, nome che va a designare la **bettola** dove si beve l’assenzio o l’acquavite – è il settimo libro del ciclo dei Rougon-Macquart, che vede come protagonisti Gervaise Macquart, il marito Coupeau e l’amante Lantier.

Inizialmente pubblicato a puntate su una rivista nel 1876, il romanzo suscitò fin dai suoi primi sviluppi un vero e proprio **scandalo** nella società parigina, tant’è che la sua pubblicazione venne interrotta dopo soli due mesi.

La pubblicazione in volume, avvenuta nel gennaio dell’anno successivo eliminandone tutte le **censure** e i **tagli**, fece immediatamente scalpore fra il pubblico di letterati, rendendo Zola uno degli scrittori più letti e più discussi della Francia.

L’episodio rappresenta il primo passo di Gervasia, fino a questo momento laboriosa e onesta, verso il degrado e l’abbrutimento. La donna ha alle spalle una vita di stenti e di sofferenze, è delusa dal secondo uomo di cui si è fidata, il quale dopo un incidente sul lavoro finisce disoccupato e si lascia andare al vizio dell’alcolismo. La donna non ha più energie per far fronte alle difficoltà del vivere quotidiano. In questo brano la vediamo alla ricerca del marito con il quale aveva un appuntamento per andare al circo. Ma l’uomo non si presenta all’appuntamento. Gervasia perciò va a cercarlo nell'osteria dell'Assomoir con la speranza di fargli abbandonare il bicchiere e farsi accompagnare al circo come il marito le aveva promesso, ma entrare nella bettola le risulterà fatale.

Quando è **ancora sobria**, **considera** con **distacco** gli uomini ubriachi, **osserva** la loro sporcizia e i segni del degrado fisico e morale, **sente fastidio** per il fumo delle pipe e l’odore dell’alcol, nota la differenza tra gli avventori rinsecchiti e il grasso oste che si arricchisce alle loro spalle. La presenza della **macchina** **che** **distilla l’acquavite** le appare **sinistra**, mentre proietta sul muro ombre inquietanti.

Bevuto il bicchierino di anisetta, la macchina, la sorgente di veleno, sembra trasformarsi in un **mostro vivente,** ma il più forte desiderio di Gervasia è proprio quello di bere quel veleno, a costo di spellarsi la lingua; l’acquavite le dà benessere, le spegne i morsi della fame, la fa sentire in pace con il marito e con gli altri compari. Anche la **percezione del luogo e delle persone cambia:** ora le sembra che l’Assommoir sia un luogo caldo e accogliente e non prova più alcun disgusto per gli avventori, ubriachi come lei. Solo la macchina le scatena una cupa rabbia, tanto che vorrebbe distruggerla, mentre si sente addosso le << sue zampe di rana>>.

L’intento dello scrittore di descrivere quel popolo che perde il denaro, gli affetti e la propria stessa vita a causa dell’alcool è evidente sin dal titolo: lo scannatoio – reso anche come ammazzatoio – ovvero quell’osteria dotata della “macchina che fa ubriacare”, è luogo di incontro delle classi più basse della società, che trovano nell’alcool l’unica ancora di salvezza dalla propria sorte, ma che di quella sorte sarà proprio l’assassino.

Questa è una pagina esemplare dello stile **naturalista** di Zola, efficacissimo nel **descrivere** gli ambienti più squallidi e corrotti attraverso una **ricchezza di particolari** che li rende reali, come se lo scrittore, in disparte, **annotasse** tutto con scrupolo ma **senza commentare**. L’interno della bettola, con il fumo «turchinicchio» che avvolge tutto e tutti, il tanfo di alcool che fa girare la testa, il caldo soffocante che emana da quei corpi sporchi e dagli aliti alterati non potrebbero meglio esprimere il suo essere un “**ammazzatoio**”. È quindi **inevitabile** che la povera Gervasia rimanga contagiata da quell’ambiente di depravazione, precipitando anche lei lungo la china del vizio. Troviamo applicate in questo testo le convinzioni e i princìpi che sono alla base della **poetica** di Zola, in particolare il **determinismo**; egli studia e descrive l’Assommoir, convinto che la **donna, messa a dura prova dalla vita, non possa sottrarsi alla sua rovinosa influenza;** ritiene, infatti, che certe situazioni oggettive, come l’**ambiente** in cui l’uomo vive, le **tare che ha ereditato**, le **compagnie che frequenta,** siano determinanti per il suo destino e per il suo “male sociale”. Il compito dello scrittore, dice Zola, è quello di **cercare le cause** di questo male; quindi, vedere, osservare, spiegare «in tutta sincerità» è un **impegno** necessario e, nello stesso tempo, un primo passo per **modificare** la società.